

CRIMINAL MOTIVE

Serie televisive e assassini seriali

Dove finisce il diritto di cronaca e dove inizia la morbosità?

Nei giorni passati non si fa che parlare della nuova serie di Netflix sul caso di Jeffrey Dahmer. Serie firmata da Ryan Murphy e con protagonista Evan Peters che ha avuto milioni di visualizzazioni in pochissimo tempo. Alcuni contestano una mancanza di rispetto verso il dolore dei familiari delle vittime, altri invocano il diritto all'oblio mentre altri ancora ne richiedono la rimozione perché sarebbe una rappresentazione morbosa e non una cronaca raccontata al grande pubblico. Non mi inserisco in queste polemiche, non è un mio desiderio, dato che io stessa parlo di casi per cui sicuramente molti vorrebbero chiedere e ottenere l'oblio.

Mi vorrei soffermare per invitarvi ad una riflessione. La narrazione di questi fatti, seppur con dettagli macabri, sembra abbia attivato una sorta di curiosità morbosa in molte persone nei confronti dei casi di true crime. Chi non ha mai approfondito questa tematica finora, vedendo questa serie, ha fatto commenti e post descrivendo pietà per l'autore e non per le vittime. Forse andava proposta una narrazione diversa, anche solo per far comprendere che la tragedia umana non era presente solo nella vita di Dahmer ma che lui stesso è stato un carnefice a sua volta.

Serial killer

Un fenomeno estinto?

Ci si domanda se i serial killer esistano ancora oggi. Ne ho parlato diverse volte anche qui nel blog, in un articolo ho persino fatto una stima su quanti potrebbero essere stati attivi negli ultimi anni. La verità è che non hanno mai smesso di agire ma hanno imparato a nascondere meglio le loro tracce e a farla franca. Solo negli ultimi anni negli States ci sono stati oltre 20 serial killer attivi e catturati, senza parlare di quanti invece sono ancora

oggi a piede libero.

Il caso di Stockton, California, ci dimostra il perché del silenzio: panico sociale. In questa città la polizia ha negato fino all'ultimo ma quando lo ha ammesso, è scattato il panico generale. Questo è uno dei motivi per cui non se ne parla, per il panico sociale. Un altro motivo è la fatica di catturarli, in alcuni casi, mentre in altri se ne parla solo a cattura avvenuta e solo a caso chiuso. Forse dovrebbero essere riviste le tecniche di indagine fino ad oggi utilizzate? Chi può saperlo.

Citazione della settimana

"Era più sicuro per certe persone pensare che se la fosse cercata; rendeva più facile credere che a loro non sarebbe mai successo."

- Sarah Perry, *After the Eclipse: A Mother's Murder, a Daughter's Search* -

Figlia di Crystal, madre di Sarah, uccisa nella stanza a fianco. Ci sono voluti 12 anni per catturare l'assassino.

I suicidi apparenti

Una moda degli ultimi anni nella cronaca italiana, quella dei casi di suicidi improbabili e inspiegabili. Casi in forte crescita ma sono davvero suicidi?



Chi segue i casi di cronaca nera da qualche anno, probabilmente ha notato un andamento anomalo in molti casi, troppi forse. Sembra quasi che sia normale scomparire per un certo periodo di tempo ed essere ritrovati deceduti in condizioni da gesto estremo, almeno apparentemente. Il caso di Giacomo Sartori, di cui ho parlato proprio ieri nel mio canale YouTube, è uno di questi, un caso con troppi dubbi attorno.

Qualche tempo fa mi sono imbattuta in una pubblicazione molto interessante in cui si parlava del *bias*, un preconcetto con cui partono gli inquirenti e le forze dell'ordine, ancora prima di vedere il corpo della persona deceduta. Il preconcetto inizia sin da quando viene segnalata la presenza del corpo, nel 99% dei casi da un non addetto ai lavori, il quale nella propria buona fede conclude per un suicidio, vedendo ad esempio una impiccagione. Questa viene riferita via via a tutti gli attori coinvolti, i quali si recano sul posto già convinti di un gesto estremo. La pubblicazione parlava di come molti casi erano invece omicidi inscenati come suicidio e delle difficoltà di rimediare a quelle lacune iniziate sin dai primi istanti.

A questo punto forse sarebbe opportuno fare una riflessione sull'importanza delle parole usate dagli operatori nel comunicare tra di loro sin dai primi istanti e sui metodi da seguire, anche in caso di sospetto suicidio. L'autore raccomandava di trattare ogni caso come possibile omicidio per non limitare prove e indagini successive e solo alla fine, dopo aver spiegato tutto, di concludere tutto come un caso di gesto estremo. Che sia ora di iniziare a rivedere le tecniche anche da noi?

Lo sapevi che ... ?

Il 10% della popolazione è mancina ma il 33% dei criminali con molti arresti a proprio carico è mancino. La lobotomia era una pratica applicata sui criminali. Aveva i suoi effetti collaterali, come renderli paralizzati, ma smettevano di essere criminali.

La legge termica del crimine ha cercato di dimostrare che i crimini più brutali avvengono in periodi caldi mentre nelle stagioni fredde avvengono solo furti o rapine.

Jo Nesbo Polizia

Un romanzo avvincente sul tema dei serial killer. Un macellaio agisce uccidendo ad Oslo un poliziotto e lo uccide proprio sulla scena di un delitto irrisolto. Dopo qualche tempo viene ucciso un altro poliziotto. Un libro molto avvincente e da leggere tutto d'un fiato. Un tuffo nel mondo delle indagini, seppur romanzate.